

scussione sul grado del quorum e i limiti massimi di un numero entro i quali da una parte e dall'altra si conviene, caso possa essere concesso, confermata il carattere di questa riforma, e, come si tratta di un problema di misura del privilegio, ma che non lo elimina. In ogni caso è un problema sul quale si possono avere opinioni anche diverse da quelle della Voce senza bisogno di essere tacciati da truffaldini. Ma mettiamo ora a discutere questa riforma, quando ancora nessuno l'ha ufficialmente proposta e, soprattutto, quando è in discussione la proposta di riforma proporzionale che tutti vogliono, significa, a mio parere, indebolire la posizione del proporzionalista, compromettere il risultato della sorte della proposta di riforma proporzionale e cadere la sinistra e, a nuove capitalizzazioni, una che a battere apertamente anche in Parlamento insieme a tutti noi per la proporzionale. E questo, a mio modesto avviso, è l'errore che si è commesso e che tuttora purtroppo si commette.

Influe, caro direttore, non è vero che non esista alcuna possibilità di alterazione alla legge elettorale provinciale attuale che quella di introdurre il quorum. L'alterazione è e sarà prima di tutto di battere per la proporzionale, decisamente senza ostacoli, perché è possibile ancora schierare nel Parlamento una maggioranza che lo appoggi; ma c'è inoltre anche l'alternativa democratica di battere la legge elettorale provinciale, modificando — come è stato suggerito da circoli di parte radicale — un accordo tecnico fra il gruppo parlamentare socialista, comunista, repubblicano, socialdemocratico e radicale che si opponga alla DC e pervenga a modificare i fatti le posizioni di un uomo — che fonda le sue fortune sulla paralisi delle forze democratiche e che si adopera perché tale paralisi si prolunga; pertanto, « da una simile situazione è facile scivolare nell'avventura politica ».

EDUARDO D'ONOFRIO

Il « meno peggio »

La Voce Repubblicana si scandalizza perché abbiamo scritto che « la riforma è contraria alla riforma in senso proporzionale della legge elettorale, e dice che anche i sassi sanno che la sinistra è, e sarà, sempre il Durrero? Bene, perché allora la Voce dice che la riforma è « impossibile? In questo caso la riforma sarebbe non solo possibile, ma facile, e l'approvazione della legge Luzzatto con una maggioranza schiacciante faremmo più in fretta con tutti i partiti più quelli delle sinistre? ».

Ma il guaio è che, nei fatti, le posizioni ufficiali della DC come tale, cioè di tutto la DC, sono contro la proporzionale. Costi come le posizioni ufficiali e gli atti della DC, come tale, e cioè di tutto la DC, sono favorevoli ai controlli al governo del MSI (che bene anche i sassi sappiano che le sinistre d. e. sarebbero contrarie). Ecco perché, per cambiare le cose, anche solo ottenere accettabili compromessi, bisogna dare battaglia con coerenza e non favorire, intralciare, ostacolare, scappatoie e alibi alle stesse sinistre democristiane. Quest'ultima, preferita dalla Voce, è la tattica del « meno peggio », tanto di tutte le « terze forze ».

L. PL.

LA D. C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ste che la DC intende avanzare, va detto subito che, quale che sia l'entità del quorum offerto da Moro, la legge elettorale sarebbe identica a quella attualmente in vigore al Senato, che nessuno può pensare di definire « proporzionalistica ». Per le elezioni a Palazzo Madama, il quorum stabilito è del 65 per cento dei voti (cioè un quorum definito « elevato »); ebbene, il meccanismo concede un vistoso « premio di maggioranza » alla Democrazia cristiana che, con il 41 per cento dei voti, ha conquistato alle ultime elezioni il 49 per cento dei seggi; d'altra parte come dimostra l'esperienza, essa non elimina la « politica dei blocchi » consentendo alla DC di giocare su più tavoli e di scegliere quelle alleanze che meglio favoriscono localmente la conquista del potere ai candidati clericali.

Questa la situazione se si adottasse il quorum previsto nella legge elettorale del Senato. E' noto tuttavia che la DC intende imporre un quorum, assai basso, variante fra il 50 e il 55 per cento; in questo caso, tutte le considerazioni fatte sopra non solo rimarrebbero valide ma verrebbero aggravate, così come aggravati sarebbero, rispetto alla legge attualmente in vigore, gli aspetti negativi del meccanismo elettorale.

Bisogna poi aggiungere che la DC intenderebbe subordinare un accordo con gli altri partiti lungo le linee esposte, alla accettazione, da parte del P. S. di determinate « condizioni politiche », e cioè ad un preciso impegno dei socialisti a non stipulare alleanze elettorali e post-elettorali con i comunisti. L'on. Gui, il quale parteciperà alle trattative, ha enunciato esplicitamente queste « condizioni » e non è certo il solo, nella DC, a volerle porre.

Su queste basi, lo stesso inizio di una trattativa costituirebbe un elemento di freno alla battaglia parlamentare ingaggiata dai partiti che sostengono la proposta Luzzatto. Tanto più che, come appare confermato, l'iniziativa di aprire trattative sembra avere l'unico obiettivo di perdere tempo prezioso per la utilizzazione nelle prossime elezioni della legge eventuale

mente riformata. Si dice, infatti, che Moro non prenderebbe contatto con i rappresentanti degli altri partiti prima di giovedì prossimo (giorno fissato per la continuazione della discussione alla Camera sulla proposta Luzzatto), e poiché la Camera sospenderà i lavori, venerdì, per le vacanze di fine settimana, praticamente le trattative cominceranno non prima di lunedì 4 luglio!

Non si può ignorare, d'altra parte, che anche ieri, durante la discussione alla Direzione d.c., si sono levate voci in favore di un rinvio delle elezioni amministrative, di che, con il pretesto delle vacanze, si è fatto notare che in seno al direttivo d.c. della Camera « si sono manifestati pareri a favore del rinvio alla primavera del 1961 delle elezioni amministrative ».

Non si può escludere, quindi, che con il pretesto delle trattative sulla legge elettorale Moro effettui un sondaggio presso altri partiti sulle possibilità di ottenere qualche consenso al rinvio, per il quale è necessaria una legge approvata dal Parlamento.

C.C. DEL PSDI ieri Saragat ha svolto al Comitato Centrale del PSDI l'annunciate relazione sulla situazione politica, la cui linea generale era già nota da molti giorni e che non innovava rispetto alle posizioni tenute dal PSDI durante lo svolgimento della recente crisi governativa. Viene ribadita la politica di centro-sinistra come formula diretta a spezzare il movimento unitario delle forze lavoratrici, e a impedire, d'altra parte, un colloquio diretto fra PSI e DC. Quanto al governo attuale, Saragat afferma che esso è « prodotto da un uomo » che fonda le sue fortune sulla paralisi delle forze democratiche e che si adopera perché tale paralisi si prolunga; pertanto, « da una simile situazione è facile scivolare nell'avventura politica ».

EDUARDO D'ONOFRIO

Il « meno peggio »

La Voce Repubblicana si scandalizza perché abbiamo scritto che « la riforma è contraria alla riforma in senso proporzionale della legge elettorale, e dice che anche i sassi sanno che la sinistra è, e sarà, sempre il Durrero? Bene, perché allora la Voce dice che la riforma è « impossibile? In questo caso la riforma sarebbe non solo possibile, ma facile, e l'approvazione della legge Luzzatto con una maggioranza schiacciante faremmo più in fretta con tutti i partiti più quelli delle sinistre? ».

Ma il guaio è che, nei fatti, le posizioni ufficiali della DC come tale, cioè di tutto la DC, sono contro la proporzionale. Costi come le posizioni ufficiali e gli atti della DC, come tale, e cioè di tutto la DC, sono favorevoli ai controlli al governo del MSI (che bene anche i sassi sappiano che le sinistre d. e. sarebbero contrarie). Ecco perché, per cambiare le cose, anche solo ottenere accettabili compromessi, bisogna dare battaglia con coerenza e non favorire, intralciare, ostacolare, scappatoie e alibi alle stesse sinistre democristiane. Quest'ultima, preferita dalla Voce, è la tattica del « meno peggio », tanto di tutte le « terze forze ».

L. PL.

LA D. C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ste che la DC intende avanzare, va detto subito che, quale che sia l'entità del quorum offerto da Moro, la legge elettorale sarebbe identica a quella attualmente in vigore al Senato, che nessuno può pensare di definire « proporzionalistica ». Per le elezioni a Palazzo Madama, il quorum stabilito è del 65 per cento dei voti (cioè un quorum definito « elevato »); ebbene, il meccanismo concede un vistoso « premio di maggioranza » alla Democrazia cristiana che, con il 41 per cento dei voti, ha conquistato alle ultime elezioni il 49 per cento dei seggi; d'altra parte come dimostra l'esperienza, essa non elimina la « politica dei blocchi » consentendo alla DC di giocare su più tavoli e di scegliere quelle alleanze che meglio favoriscono localmente la conquista del potere ai candidati clericali.

Questa la situazione se si adottasse il quorum previsto nella legge elettorale del Senato. E' noto tuttavia che la DC intende imporre un quorum, assai basso, variante fra il 50 e il 55 per cento; in questo caso, tutte le considerazioni fatte sopra non solo rimarrebbero valide ma verrebbero aggravate, così come aggravati sarebbero, rispetto alla legge attualmente in vigore, gli aspetti negativi del meccanismo elettorale.

Bisogna poi aggiungere che la DC intenderebbe subordinare un accordo con gli altri partiti lungo le linee esposte, alla accettazione, da parte del P. S. di determinate « condizioni politiche », e cioè ad un preciso impegno dei socialisti a non stipulare alleanze elettorali e post-elettorali con i comunisti. L'on. Gui, il quale parteciperà alle trattative, ha enunciato esplicitamente queste « condizioni » e non è certo il solo, nella DC, a volerle porre.

Su queste basi, lo stesso inizio di una trattativa costituirebbe un elemento di freno alla battaglia parlamentare ingaggiata dai partiti che sostengono la proposta Luzzatto. Tanto più che, come appare confermato, l'iniziativa di aprire trattative sembra avere l'unico obiettivo di perdere tempo prezioso per la utilizzazione nelle prossime elezioni della legge eventuale

Shilling: "Uniamoci per sconfiggere quest'incubo che sovrasta l'umanità,"

Hiroshima e Nagasaki: Pinizio - Gli incidenti a Oak Ridge e nel Pacifico - La materia vivente e gli impressionanti effetti delle radiazioni - Il discorso del professor Turano

È iniziato ieri mattina nel Palazzo dei Congressi dell'EUR il Simposio di radiobiologia organizzato dall'Istituto della VII Rassegna elettronica, nucleare e telerecognoscitiva.

Decine di scienziati, provenienti da quasi tutti i paesi del mondo hanno affrontato uno dei temi più terribili ed affascinanti al tempo stesso della moderna medicina: le conseguenze che sull'organismo umano hanno le radiazioni.

Dopo un breve saluto recitato dal s.n. Ferrara, presidente della rassegna, il discorso di apertura dei lavori è stato pronunciato dal professor Luigi Turano, direttore dell'Istituto di radiobiologia dell'Università di Roma.

«Più che di un discorso si è trattato di un grido di allarme: l'aumento della radioattività, provocato dalle ripetute esperienze atomiche e nucleari, finisce per creare un pericolo per tutta l'umanità. Non un pericolo immediato, misurabile dall'oggi al domani. Si tratta di un pericolo « genetico », che investe cioè le future generazioni.

Una conferma a queste premesse del prof. Turano si è avuta con la successiva relazione del professor Cavalli Sforza, dell'Istituto di genetica dell'Università di Pavia, nel quale ha parlato del mondo, il quale ha appunto dimostrato, nel suo intervento, come gli effetti prodotti dalla radioattività siano direttamente proporzionali alla dose di radiazione ricevuta. Ciò è valido sia per le piccole dosi che per le grandi. Non ci è scampo, insomma. Cavalli Sforza ha insistito su un punto: le radiazioni sulle cellule umane possono avere solo due effetti: o la distruzione, o la alterazione. Gli effetti immediati sono quelli riferibili alla « distruzione ». Per quel che invece riguarda l'alterazione, occorre attendere: saranno i nostri figli a farne le spese o forse anche noi stessi. Ma pagando lo scotto con un aumento del cancro nelle sue varie forme.

Dopo una breve sospensione, i lavori sono ripresi nel pomeriggio. Il primo ad intervenire è stato il professor C. W. Shilling, M.D. della Commissione per l'Energia atomica degli USA.

Un intervento difensivo, anche se in un ambiente di accademie e di ricercatori non era forse il caso di adottare un'impostazione di questo genere. Ma sono stati loro, gli americani, i primi a scatenare la peste atomica sul pianeta. Se ne ricordano, eccome!

Shilling lo ha detto subito, quasi per mettere le mani avanti: « Il Giappone non si arrende, ed allora gli la prima bomba », ha specificato, « è il 8.15 e l'altezza, 580 metri. Si trattava di Hiroshima ». Poi, la seconda, su Nagasaki.

E incomincia l'incubo. Shilling ha parlato ieri soprattutto degli « incidenti » accaduti da quei due sganci in poi. Accaduti negli USA, si intenda bene.

Il 16 giugno 1958 succede qualcosa a Oak Ridge, non si sa bene di che si tratta e Shilling non lo precisa. Sta il fatto che 5 uomini rimangono esposti alle radiazioni per un periodo di tempo superiore alle 2 ore. Dopo l'infornata dei vitigni, il blocco, il estantissimo: decadono gli anticorpi. E da due anni che sono sotto osservazione.

« Non abbiamo effettuato alcun trapianto di midollo osseo », dice Shilling. Ma non aggiunge altro. Vivranno quei 5 uomini, o si spiegheranno lentamente? Silenzio.

Primo marzo 1954, prova di controllo sul Pacifico: un aereo combina dei pasticci sulle isole Marshall. Gli abitanti debbono essere evacuati. Esame medico, divisione dei colpiti in tre gruppi: il primo ha subito una dose di 105 Roentgen, il secondo di 69, il terzo di 14.

Nel giugno del 1957 tutti vengono ricondotti a casa (e, caso, ricostruite », precisa il prof. Shilling) e continuano le visite di controllo. Siamo al 1959, si nota una persistente radioattività nel sangue dei colpiti.

Dopo? Silenzio.

E Hiroshima? E Nagasaki? « Non vi starò a ripetere gli effetti », afferma Shilling. Cataratte, per quel che riguarda la vista, leucemia per il sangue.

« Sono alla prima generazione di madri non abbiamo constatato nessun mutamento », afferma Shilling. « Uomini sottoposti allora a radiazioni continuano a mangiare e bere. Va tutto bene ».

E poi, all'improvviso, è stato come se cadesse una mascherina: il viso dello scienziato è apparso nudo, disperato, teso nella sua invocazione ai colleghi di tutti gli altri paesi del mondo.

« Stiamo studiando. Siamo cercando di capire. Siamo riusciti a fare l'anno geofisico. Ci siamo messi tutti insieme, ed abbiamo appreso molto cose su questo pianeta sul quale tutti viviamo. Propongo questo: che anche per queste questioni, per le radiazioni, per studiare questa minaccia che su tutti incombe, ci si metta tutti insieme. Faremmo un anno « geofisico » per nostro conto, cercando di sapere che sta accalando a noi tutti ». Applausi.

Sobri, ma convinti. Poi di nuovo gli stranieri, si sono mossi le cuffie, parlava l'ingegner del Centro studi di radiobiologia e di cancerologia sperimentale di Novara, e poi Oliva, dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Genova. Discussione Richiesta di schiarimenti sugli esperimenti effettuati, sulle condizioni in cui sono stati eseguiti. Silenzio sullo schermo di diapositive da incubo: siamo al centro della vita, nel cuore stesso della materia vivente.

Una collina « impazzita », cancerogena, ingrandita attraverso il microscopio elettronico, somiglia stranamente a un paesaggio lunare. Ma le parole che commentano la proiezione fanno gelare il sangue: il nucleo è in pezzi, la struttura è saltata, la cromatina è in frantumi.

Si succedono al microfono Biagini, di Roma, Court Brown di Edinburgo, Romani di Milano, Lezzi di Modena.



MILANO — Il Presidente della Repubblica ha inaugurato ieri il tronco Tortona-Bianco dell'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso. Nella serata il Capo dello Stato ha partecipato ad alcune altre cerimonie. Nella foto: Gronchi mentre saluta il mastro stelo la pioggia.

Incidenti al processo di Torre del Greco

Tre imputati revocano in aula il mandato a un avvocato clericale

Inaccettabile tentativo di discriminazione politica - L'avvocato investito con grida di « Vattene! Esci dall'aula! Sei venuto per provocare! »

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25 — Tre imputati del processo di Torre del Greco hanno revocato in aula il mandato difensivo al loro avvocato, che — con un inaccettabile tentativo di discriminazione politica — aveva provocato l'esplosione di gravissimi incidenti in seno al collegio di difesa e la sospensione della udienza.

Il clamoroso episodio si è verificato mentre deponeva il maggiore dei carabinieri Vincenzo Angarola, l'avvocato Luigi Patroni-Griffi — difensore degli imputati Lentile, Gilardi e Polese — che già nelle udienze precedenti aveva insistentemente posto l'accento sulla presenza a Torre del Greco del parlamentare comunista, quasi che essi avessero avuto una parte nella provocazione degli incidenti, ha chiesto al graduto: « Riusci lei, nel corso delle indagini, ad accertare chi furono gli organizzatori della rivolta? ».

PRESENTE — La domanda è improponibile. « Chi organizzò la rivolta? », è l'avevo, Patroni-Griffi ha

Ancora su Pozzuoli

Con un voto a grande maggioranza Una imposizione prefettizia respinta dal Comune di Bari

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 25 — Il Consiglio comunale di Bari ha respinto, a grande maggioranza, una grave imposizione prefettizia. Il prefetto dott. Gura, con un suo decreto, aveva convocato il Consiglio comunale, per questa sera, a discutere la proposta di imporre la discussione del bilancio prefettizio e, inquadro, nella pubblica campagna elettorale — che in questi ultimi tempi ha dato luogo ad alcuni episodi clamorosi, dal gesto dell'arcivescovo Nicodemo contro il sindaco Popola alla folla mozzata di folla democristiana — condito con l'annunciate « Amnistia popolare » barrese, ed è detto ad impedire che venga affrontato il problema della municipalizzazione dei servizi, di necessità urbana e quello dei trasporti pubblici. Il gesto è tenuto per non da guadagnare la DC. La confusione e l'imbarazzo in campo clericali si sono espressi, infine, con una astensione sulla parte essenziale del bilancio del giorno.

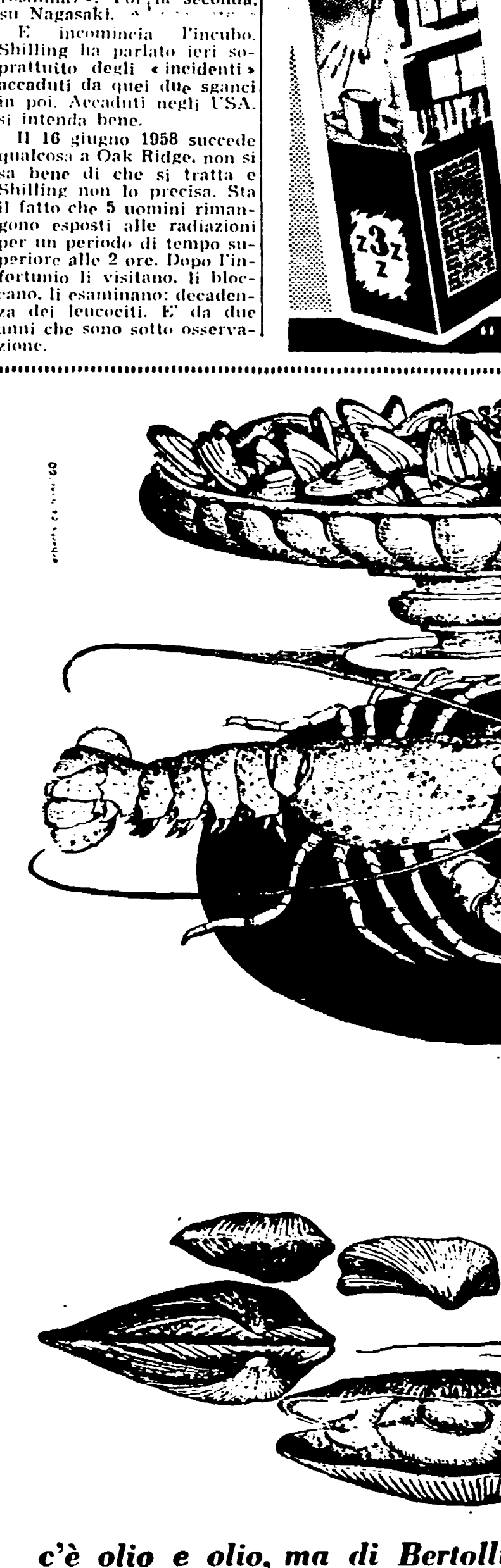
ENNIO SIMONE.

L'Arcivescovo di ieri torna ancora ad occuparsi della questione di Pozzuoli. Dopo la nostra precisazione dell'altro giorno e dopo un preciso comunicato del Comitato direttivo della sezione comunista di Pozzuoli che sarebbe per poco da guadagnare, il prefetto ha insistito di fatto, e in modo inequivocabile, nella nota di ieri dell'Arcivescovo. Ripetiamo ancora una volta che nelle votazioni al Consiglio comunale di Pozzuoli si sono trovati di fronte due candidati: uno della DC e del PDI che ha ottenuto 29 voti ed è stato eletto sindaco; l'altro sostenuto dal gruppo consiliare comunista eletto nella lista del PSI che ha ottenuto 19 voti. Il sindaco, quindi, è stato eletto con tutta l'eccezione dei voti dei dc e dei monarchici; e l'Arcivescovo dice una semplice bugia quando scrive

3 ZETA asborno

tutto brillante con TREZETA "ASBORNO" cucine, bagni, cristalli, risplenderanno Regali sicuri!

"ASBORNO", Saponerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia



Elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni alle ore 12 del 25 giugno 1960 a favore della Stampa comunista e per la campagna elettorale.

Alessandria	L. 1.232.700	Forlì	1.113.800
Aosta	128.900	Modena	1.095.500
Asti	177.700	Parma	604.100
Belluno	330.200	Piacenza	195.300
Cuneo	171.100	Ravenna	6.812.300
Novara	322.200	Reggio E.	870.000
Torino	1.772.200	Rimini	301.900
Verbania	161.100	Terzi	355.600
Verona	265.500	Firenze	3.197.100
Genova	1.248.600	Grosseto	409.100
Imperia	182.300	Livorno	661.100
La Spezia	414.700	Lucca	155.000
Savona	376.300	Mantova	215.000
Bergamo	255.500	Pesaro	684.700
Brescia	593.600	Pistoia	459.100
Como	193.300	Prato	237.700
Varese	388.100	San Marino	725.000
Cremona	365.300	Viareggio	142.500
Lecco	428.800	Ancona	555.500
Mantova	601.100	Ascoli P.	213.300
Monza	286.100	Arezzo	178.300
Milano	2.855.500	Macerata	276.300
Pavia	902.200	Pesaro	535.800
Sondrio	55.500	Perugia	897.200
Vercelli	388.100	Caserta	1.152.400
Belluno	109.700	Caserta	318.600
Padova	1.000.000	Caserta	148.600
Rovigo	432.500	Catania	518.000
Trieste	602.700	Cosenza	608.300
Udine	331.900	Crotone	261.100
Bologna	1.828.600	Reggio C.	503.400
Ferrara	817.500	Agrigento	359.700

I comizi del P.C.I.

Nel quadro della campagna per la stampa comunista decine di manifestazioni si svolgono in tutta Italia sul tema: « Per la distensione, per una svolta a sinistra ».

Ecco l'elenco di alcune delle principali:

LUNEDI' 27
TERNI: On. Ingrao
RAVENNA: Galimandrelli (dibattito sugli avvenimenti giapponesi)
MERCOLEDI' 29
PRATO: on. Terracini (festa prov. Unità)
AOSTA: A. Cossutta (festa prov. Unità)
OGGI
A BARI
GIOIA DEL COLLE: on. Musto

A VENEZIA
VILLAGGIO S. MARCO: on. Tonetti
A TORINO
BORGARO: on. Vacchetta
A FERRARA
SALETTA DI C.: on. Mario Ricci
A BOLOGNA

Il compagno Dozza e il compagno socialista Presidente della Provincia Vighi inaugurano la Casa del Popolo nel Rione Mazzini

TOTALE L. 67.636.800

Bertolli, il famoso olio di Lucca, dona sapore alla cucina!

BERTOLLI
Lucca

c'è olio e olio, ma di Bertolli c'è n'è uno solo!